



forum piemontese
per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute
e l'applicazione del D.Lgs. 230/99



“...Perché stavolta sia davvero riforma!”

***per una immediata e corretta applicazione
del D.Lgs. 230/99: partiamo dal Piemonte!***

**Camera del lavoro di Torino – Sala Stampa – V piano – Via Pedrotti 5
mercoledì 19 dicembre 2007 ore 14:30 costituzione del**

**FORUM PIEMONTESE
PER IL DIRITTO ALLA SALUTE DEI DETENUTI E DELLE DETENUTE
E L'APPLICAZIONE DEL D.LGS. 230/99**

Hanno aderito e costituiranno il forum:

Assessore regionale alla salute; CGIL Piemonte; FP CGIL Piemonte; Associazione Antigone; ARCI; Magistratura Democratica; Psichiatria Democratica; Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia; Centro Psicanalitico di Trattamento dei Malasseri Contemporanei; Università della Strada - Gruppo Abele; Cittadinanzattiva - Tribunale Diritti dei Malati.

Hanno garantito la presenza e, fra gli altri, interverranno:

Vincenzo SCUDIÈRE Segretario Generale CGIL Piemonte; Salvatore CHIARAMONTE Segretario Generale FP CGIL Piemonte; Fabio GUI Forum Nazionale per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute; Fabrizio ROSSETTI FP CGIL Nazionale; Francesco GIANFROTTA Presidente Aggiunto GIP Torino; Maria Pia BRUNATO Garante dei Diritti dei Detenuti della Città di Torino; Pier Paolo MAZA Presidente V Circostrizione Città di Torino; Anna GRECO Coordinamento Regionale DAP FP CGIL; Claudio SARZOTTI Associazione Antigone; Ugo ZAMBURRU ARCI Comitato Torino; Simone PERELLI Segreteria Sezione Piemontese Magistratura Democratica; Angelo GIGLIO Psichiatria Democratica; Carmen CASSUTTI Centro Psicanalitico di Trattamento dei Malasseri Contemporanei; Giuseppe FORLANO Università della Strada - Gruppo Abele; Elisabetta SASSO Cittadinanzattiva - Tribunale dei Diritti dei Malati.

COSTITUZIONE FORUM PIEMONTESE PER LA SALUTE IN CARCERE

L'attuazione della riforma della medicina penitenziaria, impostata dalla legge n. 419 del 1998 e definita dal decreto legislativo n° 230 del 1999, che prevede il trasferimento delle competenze al servizio sanitario nazionale, è stata finora limitata alla sola parte relativa alla cura delle tossicodipendenze.

Ciò ha significato il persistere di un servizio sanitario anacronistico, autoreferenziale, basato su prassi operative improntate all'emergenza, dotato di strumentazioni obsolete, subordinato all'esigenza di ordine e sicurezza, in contrasto con il dettato costituzionale che garantisce ai cittadini privati della libertà pari diritti alla salute ed alla cura.

In realtà migliaia di detenuti sieropositivi, tossico ed alcool dipendenti, malati di AIDS, di tubercolosi, di epatiti, affetti da disturbi mentali, portatori di handicap fisici, uomini e donne, madri e figli da 0 a 3 anni, vale a dire tutte quelle persone provenienti da fasce di esclusione sociale maggiormente colpite dallo smantellamento del welfare, non hanno visto finora garantite né azioni di prevenzione, né cure tempestive ed appropriate della malattia. L'alto numero di decessi, suicidi e di cronicizzazioni di varie tipologie sono riferibili, oltre che all'effetto patogeno intrinseco dello stesso stato detentivo e alle carenze igienico-strutturali degli Istituti, anche all'organizzazione di un sistema sanitario penitenziario fondato su una miriade di rapporti precari, frantumati, incerti. Sulla tutela dei diritti hanno prevalso in passato non solo le manifestate resistenze alla riforma dei due Dicasteri interessati, ma anche le reticenze e il silenzio di istituzioni, forze politiche, organizzazioni professionali che hanno scelto di privilegiare vecchie logiche corporative.

Nel maggio 2007 la CGIL FP piemontese, proseguendo l'impegno nei confronti del mondo penitenziario già avviato nel giugno 2004 con il convegno "La tutela dei diritti nella privazione della libertà", ha organizzato l'iniziativa "**D.lgs 230/99 – Un progetto di salute per il carcere**". L'obiettivo era il confronto con le forze politiche e gli operatori impegnati nel settore per una proposta articolata che, nell'ottica di una piena attuazione della riforma, prevedesse la costruzione di un sistema di servizi rispondente alla peculiarità del contesto carcerario e alla necessità di chiarezza nell'utilizzo del denaro pubblico.

Nell'ambito di tale convegno il **sottosegretario alla Giustizia on. Manconi** e il **sottosegretario alla Salute on. Gaglione** hanno dichiarato l'irreversibilità del processo riformatore e hanno confermato **la volontà di procedere nell'attuazione del decreto per un completo passaggio di competenze a partire dal gennaio 2008.**

Anche il livello politico regionale, rappresentato dal Direttore Regionale per la programmazione sanitaria dott. De Micheli, ha accolto la richiesta di un impegno a ricondurre, in un modello operativo attuativo nello spirito del decreto legislativo, gli interventi finora realizzati o in via di definizione, attivando un tavolo aperto agli operatori del settore, alle rappresentanze sindacali, e ad altri soggetti coinvolti nel delicato processo.

Sempre in tale occasione è stata annunciata la volontà, da parte della CGIL Piemonte, della FP CGIL Piemonte, dell'Associazione piemontese Antigone, del Forum Nazionale per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute, di procedere alla costituzione di un Forum Piemontese per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute e l'applicazione del d.lgs. 230/99. **Primo Forum regionale in Italia, il costituendo Forum Piemontese si propone di continuare e definire a livello locale la significativa e determinante opera di sensibilizzazione, stimolo e monitoraggio nei confronti dell'intero iter legislativo svolto dal Forum nazionale**, attivo dal 2005 e promosso, oltre che dalla FP CGIL, da una fitta rete di organizzazioni sociali, eminenti personalità del mondo del diritto, della politica e delle istituzioni.

È di estrema importanza far convergere sull'obiettivo di una corretta applicazione del d.lgs 230/99 l'adesione e il contributo di soggetti, associazioni e istituzioni che, nella realtà piemontese, sono disponibili e motivati ad un impegno per una piena attuazione del diritto alla salute come sancito dall'art. 32 della Costituzione quale diritto fondamentale individuale e interesse primario della collettività.

Quest'iniziativa appare tanto più utile in un momento in cui l'iter della riforma sembra essere giunto a una svolta risolutiva.

La Commissione Interministeriale Salute-Giustizia ha predisposto le linee guida per gli interventi del Servizio Sanitario Nazionale da sottoporre alla conferenza Stato-Regione, il coordinamento degli Assessori alla Sanità ha confermato l'impegno "per garantire un'effettiva presa in carico dei detenuti, dei minori e degli ospedali psichiatrici giudiziari, così come previsto dal decreto legislativo 230/99". Inoltre è in discussione l'emendamento all'art. 47 della legge di bilancio dello Stato che prevede il trasferimento di risorse al Fondo Sanitario Nazionale per il successivo riparto alle regioni.

I primi mesi del 2008 saranno decisivi per disciplinare il trasferimento delle competenze, delle risorse, delle professionalità, dei servizi, delle strutture e delle attrezzature.

Sarà anche il momento in cui prenderanno forma e concretezza, a livello regionale, i modelli operativi maggiormente rispondenti alle specificità locali. Sarà il momento in cui si dovrà intensificare l'attenzione perché quelle logiche corporative che finora hanno ostacolato il decreto non ne stravolgano o ne strumentalizzino il contenuto.

Occorrerà coniugare gli sforzi per difendere una straordinaria opportunità: la costituzione di un modello organizzativo nuovo, rispettoso della specificità del contesto carcerario, ma improntato a criteri di funzionalità e trasparenza realmente rispondenti ai bisogni di tutela del singolo e della collettività.

È una sfida difficile e straordinaria, una battaglia di civiltà a cui la nostra regione, pioniera in tante sperimentazioni riguardanti il carcere e le fasce di esclusione sociale, non può negare il proprio contributo.